

THEO
GALLINO

ALLO
SERIE
R...

SEGNI DEL TEMPO

*Per aver messo a disposizione le opere e per
la cortese collaborazione si ringrazia*

VELAN



Via Modena, 52 Torino
e-mail: velanarte@tin.it
www.velancenter.com

*La mostra è stata realizzata con il contributo di
Provincia di Pisa
Comune di Montescudaio
Cooperativa 8 Marzo
Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A.
Rosignano Energia Ambiente S.p.A.*

*Riproduzioni fotografiche e Progetto Grafico
Spi Creatività s.a.s.*

*In copertina e in ultima di copertina
"SEGNI DEL TEMPO BLU INTERROGATIVO" Transfer su floc 66 x 72 x 3,5 cm - 2002*

ASSOCIAZIONE CULTURALE SPAZIO MINERVA
MONTESCUDAIO

THEO GALLINO

“SEGNI DEL TEMPO”

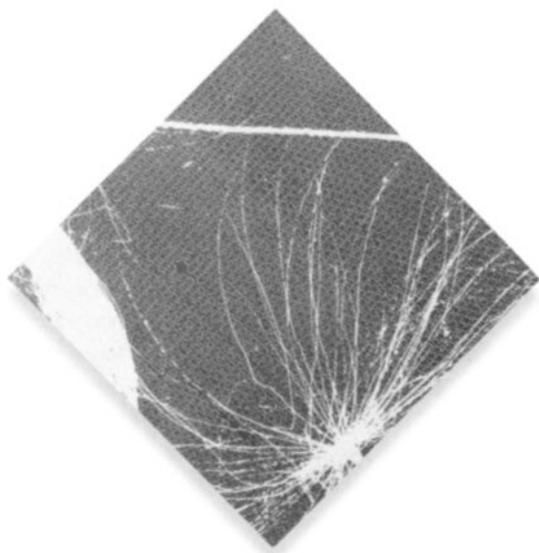
A CURA DI
EDOARDO DI MAURO

26 luglio 15 agosto 2003

L'arte, in questo delicato passaggio epocale, sta lentamente assumendo un nuovo corpo, una differente fisionomia rispetto alla veste indossata lungo il corso di un secolo intenso e rivoluzionario come il Novecento, una fase storica in cui le istanze di rinnovamento ed utopia, tipiche dell'espressione artistica e delle sue aspirazioni, si sono scontrate più volte con la tragedia ed il lutto, determinati in maniera decisiva dall'evoluzione tecnologica, da quell'ambito di cultura "materiale" cui è strettamente correlata l'idealità dell'arte, anch'essa in costante bilico tra istinti ambivalenti, di pari costruttivi e distruttivi. Se si deve inquadrare il Novecento nell'unitarietà sostanziale di una cifra stilistica, penso si possa affermare che esso sia stato il secolo dell'astrazione, da intendersi naturalmente in una accezione ampia, di macrocontenitore all'interno del quale confluiscono diverse esperienze formali. Sotto questo segno si possono includere le prove delle avanguardie storiche, in particolar modo Cubismo, Futurismo e Dada, talune del Surrealismo, e poi l'Informale, da cui deriverà, come diretta conseguenza, la stagione del Concettuale e dell'invasione ambientale dello spazio, senza tralasciare, ovviamente, le correnti astratte vere e proprie. Tutte conseguenze dell'evoluzione tecnologica, dell'avvento della fotografia che svincola l'arte dal compito storico di riproduttrice naturalistica del reale e la conduce lungo una strada di liberazione delle intime pulsioni interiori e spirituali, alleggerendola gradualmente dal vincolo della bidimensionalità come unico possibile esito formale. Portato alle estreme conseguenze questo percorso, con la smaterializzazione pressoché totale operata nella stagione concettuale, e l'arte messa a nudo nello spietato rigore analitico del disvelamento dei suoi procedimenti costitutivi, ecco che il pendolo della storia inizia gradualmente, come periodicamente avviene, ad oscillare in una direzione opposta rispetto alla propulsività vettoriale dell'avanguardia. Inizia una fase, nella quale siamo ancora in parte immersi, sebbene con modalità diverse rispetto a quelle di un esordio datato ormai un quarto di secolo, in cui l'arte fa i conti con la propria storia, con la memoria delle innumerevoli vestigia disseminate lungo il cammino dell'umanità, una memoria che si qualifica in senso tonico e vivificante, e non come esperienza nostalgicamente "retrò". In questo senso sarebbe azione meramente pratica ed utilitaristica, fondata sull'abitudine e sul quieto vivere e non, al contrario, un'operazione di implosione interiore verso l'origine, nell'accezione di un corto circuito spazio-temporale, che, assimilando il senso di appartenenza ad una precisa radice storica, rilanci l'espressività verso possibili nuove acquisizioni formali. D'altro canto fenomeni di questo genere si sono manifestati anche lungo il corso apparentemente rettilineo dell'avanguardia novecentesca, basti pensare al recupero del "museo" e della tradizione dell'arte dei primitivi quattrocenteschi in chiave simbolica praticata da De Chirico e da altri protagonisti della Metafisica come il transfuga futurista Carrà e, per altro canto, l'esaltazione dei valori onirici dell'inconscio tipica di alcuni importanti esponenti del Surrealismo, a sancire la complessità e non univocità degli eventi artistici. Il lavoro di Theo Gallino è in parte spiegabile anche a partire da questo inquadramento storico, che meglio aiuta a comprendere la sua dimensione poetica a contatto con l'attuale fase e con quanto l'ha immediatamente preceduta. Infatti, nelle note introduttive, ho disseminato vari indizi, tutti, in qualche misura, riconducibili al lavoro di Gallino. Ho parlato di astrazione, di fotografia, di concettuale, di poetica della citazione vissuta come felice esperienza di memoria poi ricontestualizzata al presente per dar corpo ad una possibile estetica futura, il tutto sullo sfondo di questa delicata ed eclettica stagione di passaggio dove l'arte riveste i classici panni del Giano bifronte, con lo sguardo di pari rivolto dietro e davanti a sé. Le opere di Gallino, in particolare quelle dell'ultimo periodo, dove la lunga storia dell'artista ha trovato un approdo di sorprendente maturità formale, sono la sintesi di una ispirazione feconda, di un rapporto con il linguaggio dell'arte serio e motivato, che non si accontenta, come spesso avviene oggi, di meri esercizi di stile, più o meno elegantemente confezionati, o della scorciatoia offerta da trovate ad effetto, e tanto meno di un appiattimento linguistico sul reale, sulla poetica del frammento di quotidianità estrapolato dal suo contesto ed offerto in omaggio a fruitori sempre più distratti ed irretiti dalla moltitudine dei linguaggi oggi vigenti. Nelle opere di Gallino troviamo un punto di equilibrio di spunti e di intuizioni che in molti casi, per altri artisti, e senza che questo costituisca assolutamente motivo di giudizio negativo, si prospettano come soluzioni oppostive ed inconciliabili. Innanzitutto la composizione di Gallino, pur con una prevalenza di aniconicità, sa conciliarsi con l'immagine, sublimata nella sua

evocazione di ombra, di fantasma sfuggente, intravisto e bloccato nell'attimo stesso in cui si pone alla nostra attenzione percettiva. Da sempre, infatti, Gallino usa la fotografia come tramite espressivo privilegiato, adoperandola, però, in chiave manipolatoria, distante sia dalla tentazione naturalistica che da quella, opposta, di registrazione del reale nella sua accezione documentaria e cronachistica. Semmai Gallino adopera questa tecnica come possibilità di incessante sperimentazione, costruendo con essa un tramite in direzione dell'apparentemente distante pittura, e non solo. Per fare questo l'artista si avvale del viatico offerto dalla tecnica, ancora adoperata, però, con una modalità "modernista", dal sapore quasi artigianale. Infatti Gallino si serve di un procedimento che ricorda da vicino, pur non essendo la stessa cosa, quello adottato da quel grande alchimista dell'immagine che fu Man Ray, uno degli elementi di maggior spicco delle avanguardie storiche, per le sue "rayographies". Per raggiungere quell'effetto poetico sapientemente in bilico tra figura ed astrazione, pur in una prospettiva del tutto figlia dei nostri tempi, Gallino si avvale di un esemplare ed insolito reperto oggettuale, tratto dalla normale quotidianità, che rappresenta uno degli elementi simbolici delle sue modalità rappresentative. Si tratta del "pluriball", di quel materiale plastico caratterizzato dalla presenza di una fitta e continua serie di minuscole bolle che vanno a creare un fitto reticolo dalla configurazione, per certi aspetti, soprattutto inerenti alla psicologia percettiva, già di per sé "artistici". Questo materiale, per le sue capacità di avvolgere dolcemente, ma con modalità ferma gli oggetti che gli vengono affidati, evoca un senso di protezione dagli urti del mondo esterno, ed il suo impiego nella poetica artistica indica una chiara analogia con quel mondo interiore che Gallino intende preservare, donandocelo nella sua rappresentazione lirica ed evocativa. Ma il pluriball è anche elemento esemplare rispetto alla ritualità quotidiana della pratica dell'arte costituita, per gli artisti ma anche per i critici, soprattutto quelli impegnati nell'organizzazione e divulgazione della scena contemporanea, non solo dai momenti in cui l'ispirazione è libera di esplicitarsi nell'azione compositiva od in quella dello studio e della scrittura, ma molto spesso, assai più prosaicamente, in gesti di normale concretezza manuale da cui dipendono le modalità divulgative e didattiche dell'arte. Quindi un materiale all'apparenza banale ed utilitaristico è in grado di simboleggiare metaforicamente vizi e virtù dell'arte contemporanea. Ma Gallino è artista consapevole, quindi l'uso che lui fa del pluriball non si limita ad un troppo facile ready-made, ad un uso "secondario" dell'oggetto, tratto dal quotidiano e posto, tra virgolette, ad assumere insolita funzione poetica, anche se la scarsa consuetudine all'uso artistico di questo materiale avrebbe forse potuto costituire, di per sé, motivo sufficiente. L'artista, viceversa, interviene con modalità "primarie" sull'oggetto, costruendo, con l'intervento diretto e l'inserimento di materiali, nonché con la stampa fotografica, inserti visivi insoliti ed inediti, ed il "pluriball" pare in questo caso tornare alla sua originale funzione di raccogliitore affidabile e protettivo. Brani di natura, fugaci rilievi antropomorfi, sagome e tracce del quotidiano si manifestano sulle grandi stampe fotografiche realizzate da Gallino, montate su telai di ampie dimensioni, atti a creare ulteriori effetti di luce ed ombra, e ad evocare, una volta di più, il concetto di "contenitore". "Pittografie", quindi, nell'accezione terminologica dell'artista, che, pur traendo ispirazione dal dettato delle avanguardie storiche, sa piegarlo alle ragioni dell'estetica contemporanea, ponendo in essere concretamente quella pratica vivificante della citazione menzionata in apertura. Le opere di Gallino sono in grado di apparentare passato e presente arricchendo acquisizioni già detenute dall'arte con una ampia gamma di varianti, mescolando figura ed astrazione, tecnologia e lirica intensità poetica, monocromia e variazione tonale, serialità del procedimento ed unicità del risultato, in un gioco in cui le antinomie paiono per incanto conciliarsi. L'artista, pur prediligendo l'ambito della bidimensionalità, per quanto insidiato dalla complessità del procedimento formale, non si limita a questo, complice un sano atteggiamento eclettico, che è efficace metafora dell'attuale panorama. Di frequente infatti Gallino si cimenta nella contaminazione con l'oggetto, ponendo sulla superficie di una serie di tavolini stilizzati a guisa di oggetti di design, di arte applicata, eleganti contenitori di ceramica dove, col tramite tecnologico, viene riportata, come se fosse una limpida superficie acquatica, l'iconografia serializzata delle bolle di polietilene corredata dalla frase "voglio vivere per...", con cui Gallino sottende la sua volontà di essere sperimentatore di un nuovo e possibile rapporto tra artificio e natura, dove

"SEGNI DEL TEMPO 90"
Pittografia 50 x 50 x 8 cm - 2000

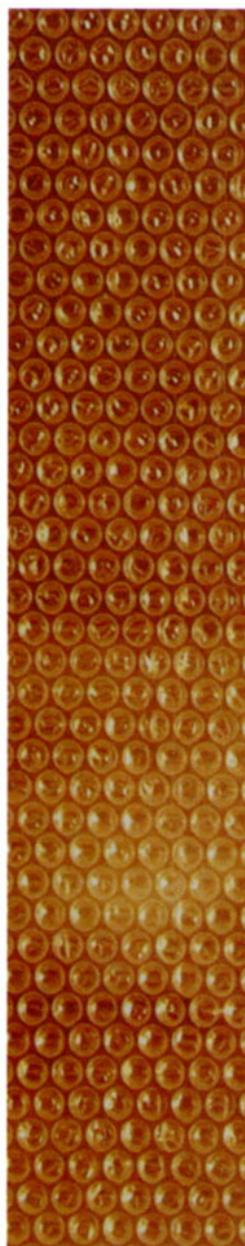


l'artista non venga meno alla sua storica funzione di suscitatore di poesia e di bellezza, aggiornandola alla luce delle contraddizioni e delle nuove sensibilità che pervadono, con modalità in buona parte irrisolte, la scena della nostra contemporaneità. Gallino, negli ultimi mesi, pare ormai essere definitivamente padrone della sua tecnica, essa si gli concede duttile, prestandosi ad infinite manipolazioni e varianti sul tema. In sintonia con la già citata epigrafe, quel "voglio vivere per..." che sempre più di frequente compare come necessario completamento linguistico delle opere dell'artista, ad indicare un universo di aperture, di giochi combinatori, di rimandi e citazioni che si allarga totalizzante nella mente e negli occhi di chi crea e di chi fruisce. Oltre a proseguire nell'esercizio oggettuale, dove coniuga serialità ed eleganza formale, Gallino, in ambito bidimensionale, produce attualmente delle iconografie varie e variabili, spaziando dall'astrazione segnica ad un colorismo anemico e sintetico, che pare riecheggiare taluni degli esercizi più marcatamente "concettuali" della pop art, per poi approdare al naturalismo artificiale di cieli "romanticamente" variopinti ed ad inediti sconfinamenti verso una poetica del corpo, in accezione di una primarietà gestuale e di comportamento. Ma sempre preservando il tutto da un eccessivo e forse inopportuno contatto con il reale con quello che è l'autentico collante, il trait d'union di quest'ultima sua fase artistica, quel pluriball onnipresente, che funge da soffice protezione e da filtro percettivo, permettendo solo di intravedere l'immagine al fine di accrescerne la valenza simbolica.

Edoardo Di Mauro, febbraio 2003
Courtesy: Velan - Torino



"SEGNI DEL TEMPO AZZURRO" Transfer su floc 72 x 72 x 3,5 - 2002

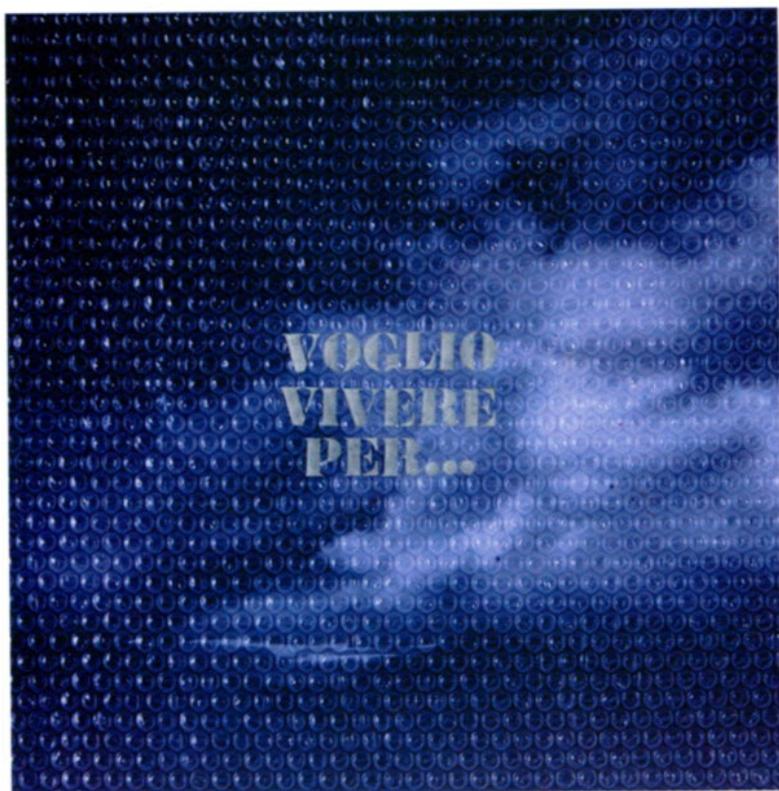




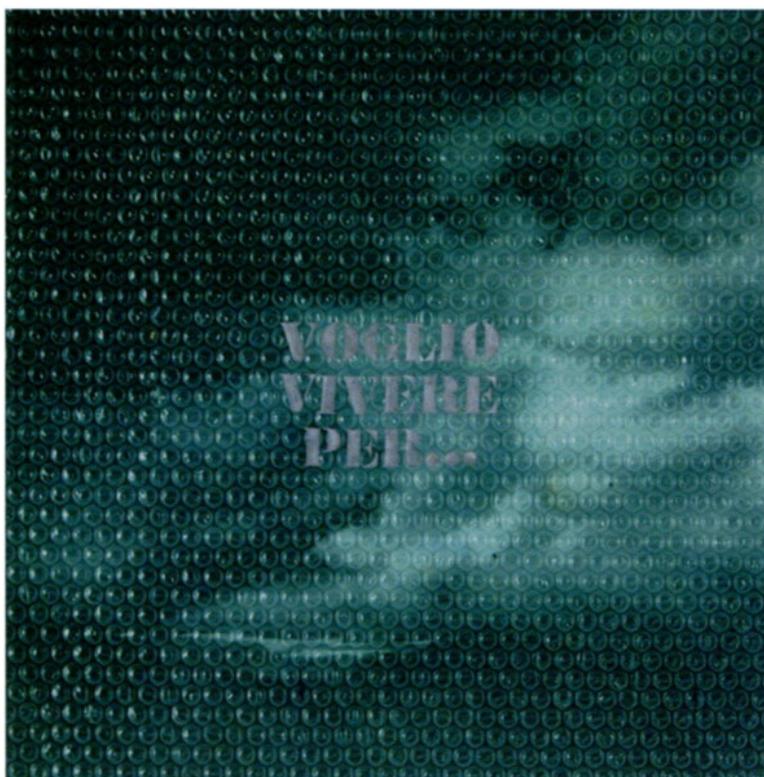
**VOGLIO
VIVERE
PER...**



"SEGNi DEL TEMPO ROSSO" Transfer su floc 72 x 72 x 3,5 - 2002



"SEGNI DEL TEMPO VIOLA" Transfer su floc 72 x 72 x 3,5 - 2002



"SEGNI DEL TEMPO VERDE" Transfer su floc 72 x 72 x 3,5 - 2002



"SEGNI DEL TEMPO BLU" Transfer su floc 72 x 72 x 3,5 - 2002

Theo Gallino è nato a Poirino (To) il 09-03-57.

Ha frequentato studi di grafico pubblicitario.

Oltre alla pittura si dedica alla grafica passando dalla calcografia alla serigrafia e litografia.
Vive e lavora a Chieri (TO)

Mostre Personali

- 1980 - CHIARI (To), Galleria "Fulvia"
- 1980 - CUNEO, "Sala delle Colonne"
- 1981 - CHIARI (To), Galleria "Cronache"
- 1982 - CARIGNANO (To), Galleria "Il Salotto"
- 1983 - CUNEO, Galleria "Etruria"
- 1986 - ALBISSOLA MARINA (Sv), Galleria "Eleutheros"
- 1986 - TORINO, Studio Laboratorio di Anna Virando
- 1990 - GIRONA (Spain), Espais Centre d'Ar Contemporani
- 1990 - BIELLA, "Dialoghi" Galleria d'Arte
- 1993 - CHIARI (To), Associazione Culturale "Il Quadrato"
- 1994 - CARMAGNOLA (To), "Palazzo Lomellini"
- 1996 - TORINO, "L'Uovo di Struzzo"
- 1999 - CHIAVARI (Ge), Galleria "Fluxia"
- 2002 - TORINO, "Velan" per l'Arte Contemporanea
- 2003 - MONTESCUDAIO (PI), Associazione Culturale Spazio Minerva "Segni del tempo"

Mostre Collettive

- 1981-82 - CHIARI (To), Manifestazione "Pittura in Atto"
- 1986 - NICE, Art Jontion International
- 1987 - CHIARI (To), Festival di Chieri "La Luce e l'Ombra"
- 1988 - CHIARI (To), Mostra d'Arte Contemporanea "Anacoluto"
- 1989 - TORINO, Galleria Over "1ª Mostra Internazionale Arte Ricca"
- 1989 - CHIARI (To), Galleria Il Quadrato "Testimonianze"
- 1993 - FIRENZE (To), Attualissima "Angolo giro"
- 1994 - TORINO, 6 Spazi 18 Artisti a Torino "Cordata"
- 1995 - CARMAGNOLA (To), Palazzo Lomellini "Ritratto Autoritratto"
- 1995 - TRIESTE, Nadia Bassanese Studio d'Arte "Mito Moto Meta"
- 1997-98-99 - TORINO, Palazzo Barolo "L'ho dipinto con..."
- 1994 - PORDENONE, "Artisti a Pordenone"
- 1996 - CHIARI (To), Palazzo Opesso "La Tela Ritrovata"
- 1996 - TORINO, Città di Torino 1ª circoscrizione "Cose di un altro mondo"
- 1996 - TORINO,
Parco Regionale e Borgo Castello La Mandria Venaria Reale "Caleidoscopio"
- 1997 - IMPERIA, TORINO E VERCELLI,
Altre alleanze politiche del dialogo tra ecologia ed arte
- 1997 - CARMAGNOLA (To), Palazzo Lomellini "Metafora di Viaggio"
- 1997 - TORINO, LATINA, TRVISO, "Così vicino così lontano"
- 1998 - CARMAGNOLA (To), Palazzo Lomellini "Peperoni uno scritto, uno chef, 44 artisti"
- 1998 - SUZZARA (Mn), "38° Premio Suzzara"
- 2000 - CHIARI (To), Pittura e Teatro Cornici & Design "Skene"
- 2000 - CHIARI (To), 2ª Biennale d'Arte Tessile "Trame d'Autore"
- 2000 - ESTE, Anatomie del paesaggio "Operazione Land Art 3"
- 2000 - FOSDINOVO, Percorsi d'Arte Contemporanea "Arte Dove"
- 2000 - KRANI, "World festival of art on paper"
- 2000 - TORINO, Versus VI Velan Centro d'Arte Contemporanea
- 2002 - TORINO, Fusion Gallery "Oggetti d'Artista"
- 2002 - Comune di BAROLO (Castello Comunale) "Corpi dispersi"
- 2002 - TORINO, Galleria One Off "Rompere il silenzio"
- 2002 - PRAGA, Istituto Italiano di Cultura "Interni Italiani"

*Il presente bollettino è stato
stampato in 500 copie, la
presente è la n.*



Spazio Minerva arte contemporanea

via della Madonna 35/a - 56040 Montescudaio (PI) - Tel. 0586.650271
e-mail: spaziominervarte@interfree.it - www.spaziominervarte.it

VOC
VIV
PRE



Provincia di Pisa



Comune di Montescudaio

con il contributo di:



COOPERATIVA
OTTOMARZO



CASSA DI RISPARMIO
DI VOLTERRA



giorni feriali 17.00/19.30 - 21.30/23.00 sabato e festivi 10.30/13.00 - 17.00/19.30 - 21.30/23.00